

Iniziativa attualità di protezione



**Cittadino svizzero esprime
la sua opinione sul movimento
LGBTQ e finisce in carcere!
È successo nel canton Berna.**

In carcere per critica all'ideologia gender

Nel canton Berna, un innocente cittadino è finito dietro le sbarre per avere affermato che esistono solo uomini e donne e che i bambini dovrebbero essere protetti dall'ideologia gender. Sempre più genitori si rivolgono all'Associazione Iniziativa di protezione in cerca di aiuto e perché stanchi di questa pericolosa forma di condizionamento nelle scuole.

Il caso ha destato scalpore a livello internazionale. Nel canton Berna, un semplice artigiano e innocente cittadino finisce in carcere per dieci giorni per aver pubblicato sui social media l'affermazione secondo cui «se fra 200 anni si riesumassero persone transgender, gli scheletri rinvenuti apparterebbero «soltanto a uomini e donne»; tutto il resto sarebbe una «malattia mentale indotta dal piano di studi».

La procura del Canton Berna lo ha condannato per discriminazione e incitamento all'odio e al pagamento di una multa di 2500 franchi, oltre che al pagamento immediato di una multa accessoria – una sorta di monito voluto per aumentare l'effetto della pena – di 500 franchi e spese di giustizia di 800 franchi.

Disponendo di un reddito modesto, il condannato ha scelto di scontare la pena in carcere.

L'articolo sul razzismo conduce in un vicolo cieco

La sua opinione l'aveva condivisa sotto un post su Facebook con cui il consigliere nazionale UDC Andreas Glarner stigmatizzava «la follia LGBTQI e woke, l'asterisco gender, i molesti attivisti pro clima che si incollano alle strade» chiedendosi per quanto tempo ancora la maggioranza silenziosa avrebbe tollerato queste «aberrazioni».

L'assurdità del caso bene illustra l'impasse in cui la Svizzera è venuta a trovarsi con il discutibile articolo sul razzismo, che ora criminalizza anche le (presunte) discriminazioni sulla base dell'etnia, della religione o dell'orientamento sessuale. A quanto pare, anche le dichiarazioni sull'identità di genere ricadono ora sotto il citato articolo.

Continua a pagina 6

Drag queen pedofila sullo scivolo per bambini

La drag queen porno-pedofila pregiudicata Jurassica Parka, al secolo Mario Olszinski, ha ricevuto nel 2025 dalla polizia di Berlino il permesso di moderare un gala di beneficenza. A suo dire, amava mettere il trucco ai bambini e raccontare loro delle «storie per fanciulli». Ma non è tutto...

Marion Olszinski è anche stato un gradito ospite dell'élite mediatica della capitale tedesca. Nel 2023, prima della sua condanna, dichiarò durante una trasmissione della ZDF che le «drag queen» non leggono racconti ai bambini perché attratte da loro», ma perché «amano semplicemente leggere loro delle storie», riferendosi a una prevista esibizione in una biblioteca per bambini. Nell'ottobre del 2023, Mario Olszinski fu condannato a una multa di 11'200 euro per la diffusione di materiale pedo-pornografico. La ZDF ha nel frattempo cancellato il programma.

Olszinski si recò a Tokyo per conto del Ministero federale tedesco degli affari esteri, dove partecipò alla «Pride Parade» e applicò il trucco ai bambini in un work-shop di make-up. I costi a carico del contribuente ammontarono a circa 6'000 euro. A metà dello scorso anno, Olszinski divenne persino un volto pubblicitario del Ministero federale della famiglia. In un video su X aveva dichiarato: «la visibilità queer è sempre importante», «dobbiamo farci vedere» e «perché è così importante lottare per i diritti LGBTIQ*».

«Le drag queen non leggono racconti ai bambini perché attratte da loro», ma «perché amano semplicemente leggere loro delle storie».

Anche la Berlino politica aveva piacere a intrattenersi con la drag queen: nel 2024, il delinquente pedo-pornografico

L'Associazione Iniziativa di protezione aveva già spiegato compiutamente nell'edizione n. 31 di marzo 2020 di «Iniziativa di protezione - Attualità» perché è nocivo per i bambini partecipare a eventi con drag queen (ad es. nelle biblioteche).

Vi invitiamo a segnalarci gli eventi di lettura di racconti ai bambini con e da parte di drag queen in anticipo, in modo da poter avvertire per tempo i genitori della zona interessata!



Mario Olszinski si sta divertendo su uno scivolo per bambini

er bambini

Gli Stati Uniti informarono l'Ufficio federale di polizia criminale tedesco di nuovi sospetti di possesso e distribuzione di contenuti pedo-pornografici.

A inizio luglio 2025 fu ordinata una nuova perquisizione a casa di Olszinski a seguito di una segnalazione proveniente dagli Stati Uniti che informava l'Ufficio federale di polizia criminale di rinnovati sospetti di possesso e distribuzione di contenuti pedo-pornografici. Le indagini sono ancora in corso.

Ciononostante, a metà luglio 2025 la polizia berlinese invitò il pregiudicato delinquente pedo-pornografico a moderare, come drag queen, un evento di beneficenza. Madrina dell'evento «Gemeinsambunt» svoltosi il 14 luglio al Theater des Westens è stata la presidente della polizia di Berlino Barbara Slowik Meisel. L'intenzione era di «mandare un segnale forte per i diritti LGBTIQ e la diversità sociale».

Ciononostante, a metà luglio 2025 la polizia berlinese invitò il pregiudicato delinquente pedo-pornografico a moderare, come drag queen, un evento di beneficenza.

Ma ancora non basta: sul suo account Instagram, Olszinski, vestito da drag queen, aveva pure pubblicato foto inquietanti scattate in una sala giochi per bambini. Insieme ad altri amici trans, Olszinski si era esibito davanti ai bambini travestito da drag queen, indossando scarpe rosse coi tacchi a spillo e un abito e mutande talmente succinti da esibire occasionalmente i suoi genitali. L'oscena esibizione era poi stata «coronata» da affermazioni di una sfrontatezza e grossolanità difficilmente superabili. ■

Grazie al vostro prezioso contributo, l'Associazione Iniziativa di protezione potrà avvisare genitori, scuole e biblioteche tramite lettere quando le drag queen desiderano «narrare storie gender».



«Scena del delitto asilo nido: l'attacco woke ai nostri figli»

L'ultimo e attualissimo documentario «TATORT KITA: Der woke Angriff auf unsere Kinder» (Scena del delitto asilo nido: l'attacco woke ai nostri figli) metterà in allarme i genitori che ancora credono che gli asili nido siano dei «luoghi sicuri». Il documentario analizza i retroscena dell'aumento degli episodi di natura sessuale tra i bambini negli asili nido, dando voce agli esperti e ai genitori coinvolti.

Giochi del dottore, stanzette per le coccole, esplorazioni corporee e interazioni ripetute di natura sessuale fra bam-

cosa sta succedendo». La «educazione al sesso» contaminata da concetti di educazione sessuale pedofila si starebbe attualmente diffondendo attraverso reti e contatti in tutta la regione germanofona.

Guardare e condividere

«Demo für alle» ha prodotto il documentario «TATORT KITA: Der woke Angriff auf unsere Kinder». Il documentario mostra come questa ideologia sessuale sia ormai profondamente radicata in concetti educativi che godono del sostegno



bini: in Germania e in Svizzera, la sessualizzazione mirata promossa da concetti di pedagogia sessuale come la cosiddetta «educazione al sesso», genera confusione nei bambini a riguardo della loro identità sessuale, compromette sistematicamente i naturali confini del pudore e favorisce comportamenti inappropriati tra i bambini e da parte di adulti.

Esperti tedeschi mettono in guardia

Hedwig von Beverfoerde, presidente del gruppo d'azione tedesco «Demo für alle», in un messaggio all'Associazione Iniziativa di protezione rimanda al nuovo documentario «Tatort Kita: Der woke Angriff auf unsere Kinder» (Scena del delitto asilo nido: l'attacco woke ai nostri figli). Il documentario dà voce a esperti e ai genitori coinvolti. L'avvertimento è esplicito: «Possiamo fermare queste aggressioni ai nostri figli solo se genitori, insegnanti e politici guardano

statale e invita a reagire. L'Associazione Iniziativa di protezione raccomanda vivamente di guardarlo e condividerlo!

«Possiamo fermare queste aggressioni ai nostri figli solo se genitori, insegnanti e politici guardano cosa sta succedendo.»

Video «SCENA DEL DELITTO ASILO NIDO: l'attacco woke ai nostri figli»:

Link: https://youtu.be/4glfL9P_jo

QR-Code:



Rapporto da Berna



Andreas Gafner,
Consigliere nazionale/BE

Operazioni trans: uno shock per i genitori!

Le macine bernesi, come noto, macinano lentamente: poco prima di Natale 2023, il mio stimato collega consigliere nazionale Lorenzo quadri aveva sottoposto in parlamento a Berna la mozione «Stop all'ideologia gender. Proteggere (almeno) i minorenni da interventi di cambiamento di sesso avventati». Se ne discuterà ora, nella sessione invernale 2025.

della Svizzera», al secolo Nadia Brönnimann: 27 anni fa aveva affrontato una transizione di genere, un processo documentato dall'emittente televisiva SRF. Christian Brönnimann, così si chiama ora di nuovo dopo la sua «detransizione», racconta la scioccante verità sulle operazioni di riassegnazione di genere in due episodi del podcast EDU (vedi codici QR sotto). Brönnimann critica in particolare il cosiddetto «modello affermativo», ampiamente utilizzato, che sostiene bambini e adolescenti nel loro desiderio di affrontare la «transizione» di genere: le vittime non sono solo i bambini e gli adolescenti, ma anche i loro genitori.

Retrosce della mozione è il costante aumento del numero di operazioni irreversibili di riassegnazione di genere eseguite tramite la somministrazione di bloccanti della pubertà unitamente a operazioni per la modifica dei genitali. Negli ultimi tre anni, il numero di tali operazioni è più che raddoppiato. Nel solo 2022 sono state eseguite 525 operazioni di questo tipo, uno squallido record. Il 54 per cento delle persone operate aveva un'età compresa tra 15 e 24 anni. Il 68% delle persone erano donne che volevano diventare uomini.

Ma perché in questo «rapporto da Berna» scrivo di una mozione che ha quasi due anni? Il motivo è semplice: come già detto sopra, la mozione (numero 23.4408) sarà dibattuta nel plenum nella sessione invernale che si svolgerà dal 1 al 19 dicembre. Ma non illudiamoci: trovare maggioranze sarà difficile, perché, come noto, l'ideologia gender woke ha fatto proseliti anche in parlamento.

Sempre più persone, dopo un'operazione di riassegnazione di genere rimpiangono il passo e intraprendono una cosiddetta «detransizione». Purtroppo, molti interventi chirurgici sono irreversibili. Forse vi ricordate della «donna trans più famosa



Verità sconvolgente sulle operazioni trans in uno speciale podcast EDU

Per permetterci di portare avanti il nostro lavoro a Berna, l'Associazione Iniziativa di protezione ha bisogno del vostro aiuto: qualora veniste a conoscenza di azioni volte alla diffusione dell'ideologia transgender nelle scuole, vi preghiamo di segnalarle senza indugio alla segreteria dell'associazione. Saremmo lieti di sostenervi, senza complicazioni burocratiche e a titolo gratuito.

La sconvolgente verità su un'operazione trans

www.youtube.com/@eduschweiz6697/videos

Video episodio 1:

Video episodio 2:



C. G. L.
Andreas Gafner,

Consigliere nazionale/BE

Oberwil im Simmental

Membro del consiglio di amministrazione
dell'Associazione Iniziativa di protezione

Segue da pagina 1

Il cittadino condannato non si è lasciato intimidire difendendo con argomentazioni razionali. Alla polizia aveva dichiarato che la sua affermazione non aveva alcun carattere «sessista o razzista» e che la maggior parte della popolazione condivide questa opinione.

Un'azione orchestrata dalla lobby transgender

Come risulta dagli atti dell'indagine, di cui l'Associazione Iniziativa di protezione ha preso visione, varie persone in cantoni diversi hanno presentato, quasi in contemporanea, denunce praticamente identiche contro l'uomo, il che lascia supporre che dietro alla mossa non vi siano singoli individui, bensì una lobby. Non tutte le procure, tuttavia, si sono lasciate influenzare da questa campagna coordinata. Molte hanno respinto le denunce come infondate. Ma non la procura del Canton Berna, regione di Emmental-Oberaargau, che ha accolto il procedimento. Il procuratore Remo Leibundgut ha condannato l'uomo con un decreto d'accusa. Fra le motivazioni si legge che l'imputato, nel suo commento pubblicato su Facebook, «ha pubblicamente dileggiato il gruppo di persone della comunità LGBTQ sulla base del loro orientamento sessuale in un modo lesivo della dignità umana».

Basta condizionamenti nelle scuole!

Rivelatrice è stata la dichiarazione fatta in precedenza dal concittadino incarcerato durante l'interrogatorio della polizia, quando ha affermato che l'ideologia gender veniva già «insegnata a scuola».

È un'affermazione che l'Associazione Iniziativa di protezione condivide in pieno sulla base delle sue esperienze quotidiane sul campo. Riceviamo con sempre maggiore frequenza lettere da genitori che si lamentano dell'ideologia gender trasmessa nelle scuole e persino già negli asili nido e sono alla ricerca di aiuto (vedi informazioni nel riquadro seguente).

**Ideologia gender nelle scuole:
offriamo consulenza e aiuto!**

L'ideologia transgender si sta diffondendo senza freni nelle istituzioni educative statali. Riceviamo sempre più spesso segnalazioni in questo senso e richieste di aiuto da parte dei genitori. La lobby transgender, con il compiacente sostegno di direttori dell'educazione, direzioni scolastiche, insegnanti e personale ausiliario, non si ferma nemmeno davanti ai più piccoli accuditi negli asili nido. L'Associazione Iniziativa di protezione assiste interessati e persone in cerca di aiuto con competenza, offrendo consulenza specialistica. Contattateci se i vostri figli sono esposti a tali condizionamenti! Ci ralleghiamo per la vostra richiesta di contatto.

Fate una donazione:

Associazione Iniziativa di protezione
Casella Postale, 4142 Münchenstein
IBAN: CH67 0900 0000 7080 8080 1

Telefono per consulenze a genitori e
persone preoccupate: 061 702 01 00
www.iniziativa-di-protezione.ch, info@iniziativa-di-protezione.ch

Impressum:

Iniziativa di protezione – attualità è una pubblicazione trimestrale / **Abbon.:** CHF 10.– l'anno; gratuito per i benefattori / **Editore e redazione:** Associazione Iniziativa di protezione, Casella postale, 4142 Münchenstein / **Tel.** 061 702 01 00 / info@iniziativa-di-protezione.ch, www.iniziativa-di-protezione.ch, **IBAN:** CH67 0900 0000 7080 8080 1 / © Associazione Iniziativa di protezione / **Fotografie:** Immagine generata con IA (VSI), p. 2/3 : Screenshot nius.de, le altre: m.a.d. / **Grafica:** WJP Werbeagentur, 4053 Basel / **Stampa:** Mattenbach Zürich AG, Zürich

*Mille grazie
per il vostro sostegno*

